



Piano triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.)

2014 - 2016

Predisposto ed elaborato dal Responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato in data 16 Dicembre 2014 con deliberazione n. 130 del Consiglio di Amministrazione di Aset SpA

Publicato sul sito internet nella sezione [Amministrazione trasparente](#)

Indice

1. Processo di adozione del P.T.P.C.....	3
2. Oggetto e finalità del P.T.P.C.	
3. Responsabile della prevenzione della corruzione	
4. Gestione del rischio	4
4.1 Le aree di rischio obbligatorie.....	4
4.2 Altre aree di rischio.....	5
4.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio.....	5
4.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi	7
5. Formazione in tema di anticorruzione	11
6. Codici di comportamento	11
7. Trasparenza.....	11
8. Altre iniziative.....	11
8.1 Indicazione dei criteri di rotazione del personale.....	11
9. Relazione dell'attività svolta	

1. Processo di adozione del P.T.P.C.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per la elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni della società:

- Uffici amministrativi e tecnici per le parti di competenza.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- Specifici incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione della corruzione, riunioni operative.

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:
Pubblicazione sul sito internet aziendale.

2. Oggetto e finalità del P.T.P.C.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è stato adottato tenuto conto delle indicazioni disponibili alla data di approvazione, in particolare della legge n. 190/2012, della circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 **«**Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni**»**, del Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 **«**Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190**»**, del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 **«**Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165**»**, delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica, delle indicazioni fornite da A.N.A.C reperibili on line, in particolare dal Piano Nazionale Anticorruzione previsto dall'art. 1, comma 4, lett. c) della legge n. 190/2012.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di **«**corruzione**»** viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Nel presente Piano si definiscono, in un'ottica sistemica, le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Secondo quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, considerata la fase di prima attuazione della legge, vengono definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio.

Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività svolte dall'Asset.

3. Responsabile della prevenzione della corruzione

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione è rivestita in Aset SpA da Dirigente di Area Amministrativa . Dott. Roberto Pallotti.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione, ogni anno entro il 31 Gennaio, del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che sottopone all'approvazione all'organo di indirizzo politico, quindi al Consiglio di Amministrazione di Aset SpA.

Il Piano viene pubblicato sul sito *internet* della Società nella sezione *Amministrazione Trasparente*.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- b) provvedere alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati);
- c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) pubblicare nel sito *web* della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'organo di indirizzo politico della Società;
- e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

4. Gestione del rischio

4.1 Le aree di rischio obbligatorie

Le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni e le società a partecipazione pubblica, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an¹
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

4.2 Altre aree di rischio

Alle aree sopraindicate si aggiungono le ulteriori aree individuate dall'Asset, in base alle proprie specificità:

1. Accesso a finanziamenti pubblici per la realizzazione di progetti
2. Attività di formazione finanziata
3. Adempimenti fiscali
4. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

4.3 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione².

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante.

Le attività di cui sopra saranno oggetto di una approfondita analisi nel corso dell'anno 2015, legata ai procedimenti connessi a tali ambiti, anche in collaborazione con le strutture organizzative coinvolte nei diversi processi.

¹ La discrezionalità costituisce il margine di apprezzamento che la legge lascia alla determinazione dell'autorità amministrativa. Quattro sono i principali oggetti su cui può esercitarsi la discrezionalità:

1. AN : la scelta dell'emanazione o meno di un determinato atto
2. QUID :il contenuto del provvedimento può essere determinato liberamente o entro certi valori
3. QUOMODO: modalità accessorie inerenti gli elementi accidentali (forma)
4. QUANDO: momento in cui adottare il provvedimento

² L'allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" del piano nazionale anticorruzione è consultabile al seguente link:
http://www.funzionepubblica.gov.it/media/1093105/allegato_5_tabellaLivelloDiRischioErrataCorrige.pdf

Aree di rischio	Valore medio della probabilità ³	Valore medio dell'impatto ⁴	Valutazione complessiva del rischio ⁵
A) Area: acquisizione e progressione del personale	3	3	3
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	3	3	3
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	3	3	3
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	3	3	3
E) Area: Accesso a finanziamenti pubblici per la realizzazione di progetti	3	3	3
F) Area: Attività di formazione finanziata	3	3	3
G) Area: Adempimenti fiscali	3	3	3
H) Area: Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.	3	3	3

³ Scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

⁴ Scala di valori e importanza dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

⁵ Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

4.4 Misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi
<p>A) Area: acquisizione e progressione del personale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione 	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Ricorso a procedure ad evidenza pubblica per ogni tipologia di assunzione, - Composizione delle commissioni di concorso con criteri predeterminati e regolamentati, - Dichiarazione espressa, all'interno dell'atto di approvazione della graduatoria, da parte del responsabile del procedimento, del dirigente d'ufficio e dei commissari, in merito all'assenza di conflitti di interesse ex art. 6 bis L. 241/90 - Rispetto della normativa e di regolamento interno in merito all'attribuzione di incarichi ex art. 7 D. Lgs. n. 165/2001 - Rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza ex D. Lgs. n.33/2013 e inseriti nel Programma triennale - Rispetto del Codice Etico Aset - Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento 	immediata
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione		immediata
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione		immediata
			immediata
			Come da D. Lgs. n. 33/2013
			immediata
			immediata
			immediata
<p>B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione sul sito istituzionale di: struttura proponente oggetto del bando, elenco degli operatori invitati a presentare offerte, aggiudicatario e importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera, servizio o 	immediata

3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte 7. Procedure negoziate 8. Affidamenti diretti 9. Revoca del bando 10. Redazione del cronoprogramma 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto 12. Subappalto 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	fornitura, importo delle somme liquidate,	immediata
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	- Pubblicazione entro il 31 gennaio di ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle scaricabili in formato aperto e trasmissione delle stesse all'AVCP,	31 gennaio di ogni anno
		- Ricorso al Consip e al MEPA (o all'analogo mercato elettronico regionale o al mercato elettronico interno) per acquisizioni di forniture e servizi sottosoglia comunitaria: accurata motivazione in caso di ricorso ad autonome procedure di acquisto nel rispetto delle linee di indirizzo della Corte dei Conti,	immediata
		- Nei casi di ricorso all'affidamento diretto ex art. 125 D. Lgs. 163/06 assicurare sempre un livello minimo di confronto concorrenziale e applicazione del criterio della rotazione	immediata
		- Divieto di richiesta ai concorrenti di requisiti di qualificazione diversi ed ulteriori rispetto a quelli previsti dal D. Lgs. n. 163/06 e smi	immediata
- Rispetto delle previsioni normative in merito agli istituti di proroga e rinnovo contrattuale	immediata		
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano)	immediata		
- Rispetto del Codice Etico aziendale	immediata		
- Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento	immediata		
- Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	immediata		
			Come da D. Lgs. n. 33/2013 Immediata

			immediata
<p>C) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'apn 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'apn e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'apn 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'apn e nel contenuto 	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano) - Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento - Verbalizzazione delle operazioni di controllo a campione - Rispetto del Codice Etico aziendale 	Come da D. Lgs. n. 33/2013
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione		immediata
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione		immediata
			immediata
			immediata
			immediata
<p>D) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'apn 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'apn e a contenuto vincolato 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'apn 	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	<ul style="list-style-type: none"> - Controllo, anche a mezzo campionamento delle autocertificazioni ex DPR 445/00 utilizzate per accedere alle prestazioni - Verbalizzazione delle operazioni di controllo - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano) - Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento 	immediata
	Aumentare la		immediata
	capacità di scoprire casi di corruzione		Come da D. Lgs. n. 33/2013
	Creare un contesto		Immediata

<p>6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto</p>	<p>sfavorevole alla corruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto del Codice Etico aziendale 	<p>Immediata</p>
<p>E) Altre attività soggette a rischio, individuate dall'azienda</p>	<p>Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D. Lgs. n. 33/2013 e inseriti nel Programma triennale (allegato al Piano) - Obbligo di adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento - Distinzione tra responsabile procedimento e responsabile atto (sottoscrittore), in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento - Rispetto del Codice Etico aziendale 	<p>Come da D. Lgs. n. 33/2013</p>
	<p>Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione</p>		<p>immediata</p>
	<p>Creare un contesto sfavorevole alla corruzione</p>		<p>immediata</p>

5. Formazione in tema di anticorruzione

Legge 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati di corruzione allo scopo di inserirli in appositi e idonei percorsi formativi.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire, entro i termini previsti per l'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra citati.

Prioritariamente dovrà essere assicurata la formazione dello stesso Responsabile della prevenzione della corruzione e dei Dirigenti cui fanno capo gli Uffici particolarmente esposti al rischio di corruzione.

La formazione dovrà essere assicurata, in primo luogo da strutture interne alla Società coinvolgendo gli Uffici competenti per la formazione del personale.

6. Codice Etico aziendale

In data 12 novembre 2013 il Consiglio di Amministrazione di Aset SpA, con deliberazione n. 112, ha approvato il Codice etico aziendale, pubblicato sul sito di Aset SpA nella sezione «Amministrazione trasparente».

7. Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione ed anche per l'efficienza e l'efficacia delle attività aziendali.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per trasparenza e integrità sono stati predisposti quali documenti distinti, garantendone opportunamente il coordinamento e la coerenza fra i contenuti.

L'Aset SpA ha approvato il programma triennale per la trasparenza e l'integrità con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 130 del 16/12/2014.

8. Altre iniziative

8.1 Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni/società pubbliche ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione potrà agire in tal senso tenuto conto che le risorse in organico presso gli uffici maggiormente esposti al rischio corruzione sono limitate, qualora riscontri la necessità effettiva e impellente di effettuare la rotazione.

9. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione e corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno sottopone al Consiglio di Amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente" (art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).